

Formazione all'estero per le aziende italiane

L'avviso lanciato da Fondimpresa. Prevista una dotazione da 5 milioni di euro con percorsi di apprendimento da 180 a 320 ore

Mario Di Ciommo

Formare cittadini di Paesi terzi nel loro luogo d'origine e permettere loro di entrare in Italia con visto di lavoro e formazione. L'avviso lanciato di Fondimpresa, Fondo paritetico interprofessionale per la formazione continua dei lavoratori, è nato dalla modifica del testo Unico sull'Immigrazione ad opera del Decreto 20/2023, varato dal Governo dopo i terribili fatti di Cutro e poi convertito in legge. La linea di finanziamento è destinata alla formazione dei lavoratori, che potranno essere assunti - oltre i limiti imposti dalle quote previste dai decreti flussi in Italia - per colmare i buchi di personale nelle aziende italiane. Prevista una dotazione da 5 milioni di euro con percorsi formativi da 180 a 320 ore con insegnamenti di lingua italiana, di educazione civica, di elementi di salute e sicurezza e di

conducibili alle Aree di Attività dell'Atlante del Lavoro. Fondimpresa finanzia anche la formazione realizzata in Italia, considerando l'esigenza espressa dalle aziende di dover approfondire i percorsi nei contesti produttivi in cui i partecipanti verranno assunti.

«L'Italia, come molti altri Paesi europei, si trova ad affrontare una sfida importante: la carenza di manodopera che colpisce diversi settori, dal manifatturiero all'industria. La nostra intenzione è quella di fornire una soluzione per facilitare l'integrazione dei lavoratori non solo a livello professionale, ma anche nel contesto socio-culturale italiano», dice Aurelio Regina, presidente di Fondimpresa.

20

IL DECRETO

Il provvedimento è contenuto nel Decreto 20/2023, varato dopo i fatti di Cutro e poi convertito in legge



Peso: 16%